



S. Francesca Saverio Cabrini

(1850-1917)

Moriva un secolo fa la "madre degli emigrati"

La sua vita fu un poema d'attività, d'intelligenza e di carità verso gli emigrati.

Nacque nei pressi di Lodi in una famiglia di pii e laboriosi contadini. Ultima di tredici figli, sentì fin da fanciulla la vocazione alla vita religiosa e missionaria, ma nessun istituto l'accettò a causa della sua malferma salute.

Per sei anni si occupò dell'educazione degli orfani. Dietro suggerimento del vescovo di Lodi volle fondare lei stessa un istituto di suore missionarie: le Missionarie del Sacro Cuore, con lo scopo di lavorare per il bene delle anime in ogni campo.

A Piacenza la coraggiosa suora incontrò il vescovo Scalabrini che la invitò, anche in nome dell'arcivescovo di New York, a dedicarsi all'assistenza degli emigrati italiani negli Stati Uniti. Molti italiani emigravano in cerca di lavoro senza provvidenze sociali e senza assistenza civile e religiosa. In queste condizioni si abbruttivano nella miseria, nell'ignoranza e nelle malattie. Quando la Cabrini conobbe le loro pietose condizioni si precipitò subito a soccorrerli.

Attraversò l'oceano ventiquattro volte con coraggio eroico e resistenza indomita. Cominciò a raccogliere gli orfani degli emigrati costruendo ospedali e ospizi. A chi si meravigliava di tante opere e di tanto fervore rispondeva: "Non siamo noi a fare questo; è Gesù!". Fu la madre degli emigrati che seguì con amore eroico nei quartieri più squallidi, nelle fabbriche, nelle miniere e nelle carceri.

La maestrina lodigiana, dagli occhi grandi e dal continuo sorriso, divenne così la donna forte, ammirata dai più potenti uomini del mondo americano, da tutti rispettata e amata. Volava instancabilmente sulle ali della carità, finché la morte la colse in una sosta a Chicago.

Il suo corpo, portato a New York, fu venerato da tutti gli emigrati che avevano trovato in lei una madre, il loro sostegno e la loro consolazione.

È stata proclamata santa nel 1946 e patrona degli emigranti nel 1950.

"Chiusa sotto il manto dell'Immacolata"

Se una donna gracile e con scarsa salute ha potuto realizzare opere tanto grandi si deve alla guida e alla continua assistenza della Madonna. A lei Francesca si era affidata da bambina e a tredici anni si era iscritta alla congregazione delle Figlie di Maria. A vent'anni, rimasta orfana, "volle avere per padre solo Dio e per madre solo la Vergine". Alla venerata immagine della Madonna delle Grazie attribuiva la maternità del suo istituto e il suo prodigioso sviluppo: "Maria SS. delle Grazie è sempre la mia tenerissima madre e fondatrice dell'istituto".

Metteva sotto la sua protezione gli affari delle varie fondazioni e si affidava a lei in ogni viaggio e impresa. Amava recitare il rosario e le litanie lauretane: erano le lodi che ripeteva di continuo alla sua celeste Madre. Riuniva le spose degli emigrati sotto la protezione di Nostra Signora del rosario.



Pellegrina devota alla Santa Casa di Maria

La Cabrini ha visitato i principali santuari mariani. Nel 1893 fu a Pompei; nel 1899 ebbe la gioia di passare un'intera giornata a Lourdes. Non poteva mancare a Loreto; la data presumibile è il 1912. Nei processi di beatificazione la Madre Maria G. Diotti testimoniò che la Cabrini aveva visitato vari santuari mariani, tra i quali "Pompei, Lourdes, Loreto... e altri".

Nel libro delle esortazioni che rivolgeva alle sue consorelle la stessa Cabrini presentava la Madonna nella Santa Casa come modello di povertà: "Non solo non aveva niente di superfluo, ma mancava del necessario. La sua casa? Andate a Loreto e mirate quanta povertà: una camera in tutto.... Ma piacque tanto a Dio la povertà di Maria, che volle far miracoli per quella Santa Casa... Andate pure a Loreto se ve lo permettono; andatevi spiritualmente in pellegrinaggio e vedrete i miracoli che Dio vi opera per onorare la povertà della Madonna. Maria però non si è mai lamentata di quella casa: sapeva di essere Madre di Dio, ma nella sua grande umiltà non desiderò mai nulla di men povero".

